

SOSTENETE "LA VOCE"

Pagando

IL VOSTRO ABBONAMENTO

LA VOCE

DEGLI ITALO-CANADESI

GIORNALE D'OPINIONE E DI EDUCAZIONE POPOLARI

Indirizzo postale: 441 Queen St. W., Toronto, Ont.

Abbonamento: Un anno \$1.50. — Sei mesi 80¢.

VOL. I. — No. 28.

TORONTO, MERCOLEDÌ, 20 SETTEMBRE, 1939.

Authorized by P. O. Dept., Ottawa as Second Class Matter

5¢ La Copia.

Quanto siano nobili gli istinti dell'operaio, appare nei casi solenni e di rivoluzione. In simili circostanze l'operaio salva la roba e non la ruba; salva la vita agli arresti, agli infermi, e non uccide mai col barbaro cinismo del mercenario. Si batte poi come un leone, disarmato contro gli armati, uno contro dieci.

—GABIBADLI

Quale sarà la posizione di Mussolini nella guerra?

Ci sembra che sbagliano quei giornalisti che nel seguire in questi giorni, il modo come si svolgono gli avvenimenti internazionali, mettono l'accento sul fatto che Mussolini tenderebbe, oggi, a frenare l'aggressione di Hitler contro la Polonia mantenendosi neutrale.

Questo modo di spiegare le cose, prima di tutto è falso, in secondo luogo è pericoloso, perché può essere l'origine di gravi illusioni e di manovre uguali a quelle di cui furono vittime, in un passato non molto lontano, popoli e Nazioni che avrebbero voluto veder difese efficacemente, contro gli aggressori fascisti, la loro pace e la loro libertà.

Questo modo di spiegare le cose è falso perché dimentica che il fascismo italiano — il quale è l'espressione dei gruppi più reazionari e più sciovinisti della borghesia italiana — ha un suo programma di "espansione" cioè di brigantaggio e di rapina, per il quale lotta da anni e che in parte è anche riuscito a realizzare, con le guerre di Abissinia e di Spagna e con la soppressione completa dell'indipendenza dell'Albania. Questo programma è la concreta espressione dell'aggressività di una casta di banchieri, di grandi industriali, di fabbricanti di cannoni e di navi da guerra che trovano il loro tornaconto nelle imprese belliche fasciste e sognano nuove conquiste territoriali perché attendono da esse un facile aumento dei loro guadagni.

È certo che gli interessi e i piani della grande borghesia italiana — i quali non hanno niente di comune, come tutti sappiamo, con gli interessi del popolo d'Italia — non coincidono esattamente e in ogni punto con i piani e gli interessi della grande borghesia tedesca, di cui Hitler è il portabandiera. Vi sono dei punti di

frizione, delle rivalità, dei contrasti, come sempre accade tra aggressori; ma al disopra di tutto questo, oggi, vi è il proposito comune di condurre a fondo l'attacco ai popoli che amano la pace e la libertà, vi è il piano comune di arrivare a una nuova spartizione del mondo attraverso un conflitto armato mondiale.

Per non essere tratti in inganno e poter svolgere un'azione politica giusta e su questo elemento comune che occorre prima di tutto concentrare l'attenzione.

Ma si osserva che nella realizzazione di questo piano comune di aggressione e brigantaggio, e' Hitler, sinora, che ha avuto la parte più bella, perché, senza fare la guerra, si è impadronito di due Stati e di una città, mentre Mussolini ha fatto due guerre con risultati scarsi e, perciò, oggi sarebbe interessato a frenare l'aggressività dell'alleato tedesco. L'osservazione è giusta, ma sbagliata la conseguenza che si vorrebbe trarre. Gli aggressori non ragionano a questo modo. Quando s'avvedono di aver avuto la peggio nella divisione del bottino d'una losca impresa di rapina, cercano di premunirsi non già cambiando strada e rinunciando al mestiere, ma assicurandosi che nei nuovi colpi di mano si tenga maggior conto delle loro brame.

È ben difficile sapere esattamente che cosa stanno tramando in questi giorni i dirigenti del fascismo. È però assai verosimile che il fascismo italiano, reso accorto dal passato, si preoccupi oggi appunto e soprattutto di evitare che l'alleato tedesco, più forte, più abile e più preparato, si assicuri in Polonia delle nuove conquiste, non accompagnate da conquiste o da un successo nuovo e reale di Mussolini. E di qui nasce, probabilmente, la tendenza

(Continua a pagina 4)

Per la costituzione di Comitati d'Amicizia Italo-Canadesi

Ovunque abitano italiani devono sorgere dei Comitati di Amicizia Italo-Canadesi

Siamo informati che alcuni autorevoli italiani hanno preso l'iniziativa di far firmare una dichiarazione di lealtà diretta al Primo Ministro del Canada, On. Macenzie King.

Il solo annuncio della proposta di inviare una dichiarazione di Fedelta' al Primo Ministro ha sollevato ovunque negli ambienti italiani un vivo e sincero entusiasmo. Questo fatto dimostra che la stragrande maggioranza degli italiani non rappresenta uno strumento nelle mani di una piccola minoranza per la sua politica di provocazione contro il Canada, ma è legata invece al popolo canadese da solidi legami di amicizia e di solidarietà.

Un amico bene informato ci diceva che tra tutti gli italiani anche tra quelli che sono divisi ideologicamente si manifesta un forte desiderio di firmare la dichiarazione di fedelta'. Bisogna, egli diceva, vincere le ultime resistenze, confutare seriamente gli argomenti che mettono in giro gli agenti interessati dei nemici del popolo canadese, dimostrare, in una parola, l'importanza che acquista per i nostri connazionali la firma della dichiarazione di fedelta' diretta al Primo Ministro del Canada.

Sappiamo che anche in altre località del Canada sono state prese delle iniziative identiche. Noi siamo d'accordo perché queste tendono a riaffermare la nostra perfetta lealtà al popolo canadese; la nostra fiducia nell'av-

venire della democrazia canadese impegnata in una dura lotta contro il nazismo.

Il nostro dovere fondamentale, come canadesi di origine italiana, è di intensificare dieci volte di più la nostra amicizia col popolo canadese trovando in noi stessi le forze che ci permettono di dare un aiuto effettivo alla lotta intrapresa dal Canada.

Ma, per ottenere maggior successo, questo lavoro iniziato nelle varie città del Canada deve ricevere l'appoggio non solo della popolazione italiana, ma in primo luogo dai rappresentanti della democrazia canadese. Perciò noi proponiamo la costituzione di Comitati d'Amicizia Italo-Canadese.

Per far sentire il peso della nostra volontà di collaborare alla soluzione quotidiana dei problemi vitali della guerra da cui dipende l'esistenza della Nazione, delle nostre case, dei nostri figli, dobbiamo far sorgere dei Comitati d'Amicizia Italo-Canadese.

Tutto il popolo italiano deve stringersi attorno a questi comitati e prendere nettamente posizione contro il nazismo.

ITALIANI!

Ecco il terreno sul quale il nostro giornale — che difende il nome d'Italia, difendono con tutte le sue forze il glorioso patrimonio artistico e culturale italiano — vi invita lealmente a collaborare. Attorno ai Comitati d'Amicizia la nostra unione può e deve essere realizzata.



Due canadesi superstiti dell'Athenia silurato in alto mare dai sottomarini della Germania nazista.

La situazione della Polonia e le minoranze nazionali

Fin dal 13 settembre i giornali quotidiani cominciarono ad annunciare che alcune personalità del governo polacco tra le quali il presidente della Banca di Polonia e il vice presidente del consiglio dei ministri avevano attraversato la frontiera rifugiandosi in Rumenia.

Nello stesso tempo la stampa annunciava che i russi bianchi abitanti nella Polonia orientale e gli ucraini tendevano a formare un governo autonomo. Queste notizie importantissime date dalla stampa a "piccole dosi" contribuivano ad aumentare la confusione sulle sorti della Polonia e della guerra in corso contro il nazismo aggressore.

Non vi è dubbio che l'esistenza di vari gruppi nazionali ha contribuito ad indebolire la resistenza della Polonia all'avanzata dell'esercito invasore. Non bisogna dimenticare che i polacchi rappresentano solo il 60 per cento della popolazione della Polonia. Il rimanente 40 per cento è composto di ucraini, di russi bianchi, di ebrei. Fra russi bianchi ed ucraini raggiungono gli 11 milioni.

Il problema della Polonia di fronte a questa situazione è sostanzialmente il problema della liberazione delle minoranze nazionali. La mancanza di autonomia ed indipendenza nazionale impedisce di raggiungere quella forza e competenza che la situazione richiede. La Polonia può resistere solo nella misura in cui riconosce il diritto di

autodeterminazione delle popolazioni nazionali che ha rinchiuse entro i suoi confini.

L'Unione Sovietica — dice la stampa — allo scopo di aiutare il successo della lotta contro l'oppressione nazionale e per proteggere le minoranze nazionali da eventuali aggressioni del nazismo è entrata col suo poderoso esercito in Ucraina. Non vi è dubbio, dicono i giornali, che questa presa di posizione dell'Unione Sovietica ha lo scopo di mobilitare le minoranze nazionali per portarle alla lotta contro il nazismo. La situazione è tale per cui non si può lottare efficacemente contro le aggressioni del nazismo se non si rivendica il diritto all'autonomia ed indipendenza delle minoranze nazionali.

Tutte le forze democratiche e progressive non possono non riconoscere la grande importanza che assume in questo momento la questione delle minoranze nazionali così bruciate nell'Europa occidentale.

Il governo francese sembra avere compreso esattamente questo problema autorizzando la creazione di Legioni nazionali slovacche, austriache, ecc. Sulla base della libertà ed indipendenza delle minoranze nazionali gli Stati democratici possono raccogliere attorno a se milioni di uomini eroici nella lotta per la più alta, la più giusta, la più santa delle cause, per la causa della libertà e della democrazia.

A Danzica, Hitler lancia altre minacce

Mentre andiamo in macchina Hitler sta parlando alla radio da Danzica. I motivi che egli sviluppa per tentare di giustificare la guerra di brigantaggio contro la Polonia sono i soliti già sviluppati in questi giorni dalla stampa nazista.

Hitler nel suo discorso finge di non comprendere a che cosa mirino le forze democratiche dopo lo sfasciamento della Polonia. Perché la guerra, egli dice, dovrebbe ora continuare? Io non ho nessuna volontà di lottare contro la Francia, ma se questa lo vuole noi (nazisti) continueremo la guerra per lunghi anni.

Ma chi può credere che i piani di conquista del nazismo e del fascismo si arrestino? Non è forse vero che proprio in questi giorni mentre Hitler dopo aver sfasciato la Polonia parla di pace i nazisti rialzano la testa in altri paesi? In Norvegia, Svezia, in Finlandia, in Svizzera nel Belgio dove formicolano spie ed emissari dei nazisti.

Hitler se avrà le mani libere cercherà di ottenere ad ogni costo lo schiacciamento dei popoli deboli e non esiterà ad aggredire lo stesso popolo francese ed inglese.

(Continua a pagina 3)

Per il numero speciale

Ricordiamo ancora una volta ai nostri fedeli amici ed abbonati, che il prossimo numero uscirà in 6 pagine e conterrà illustrazioni ed articoli importantissimi.

Che ogni nostro amico faccia ancora uno sforzo, il più grande sforzo possibile per inviare saluti ed adesioni alla campagna da noi iniziata per il rafforzamento dell'amicizia e solidarietà col popolo di origine canadese. Molte adesioni ci sono già pervenute quelli che ancora non lo hanno fatto si affrettino a mandarci subito la loro adesione morale e materiale.

La democrazia deve distruggere il nazismo responsabile della guerra

La distruzione del nazismo è il solo mezzo che può darci la prima vera vittoria sulla strada che porterà i popoli ad una situazione gioiosa e felice.

Senza dichiarare ufficialmente la guerra Hitler ha continuato la guerra contro la Polonia. Egli non si è limitato ad occupare solo Danzica ma seguendo la sua logica incendiaria ed aggressiva ha cercato di occupare tutta la Polonia.

Facilitato dalla corruzione esistente nelle sfere dirigenti della borghesia e dello stato maggiore polacco, in 10 giorni l'esercito nazista è riuscito a conquistare i distretti industriali più importanti della Polonia.

Dopo aver piazzato una parte delle sue truppe motorizzate nei punti più strategici, Hitler si sforzava di applicare il suo vecchio piano che è quello non solo di dominare la Polonia ma di liquidare i piccoli Stati del Baltico per fare del loro territorio una base di operazioni per l'attacco contro l'Unione Sovietica e per la rivincita contro la Francia e l'Inghilterra.

Senza dubbio Hitler in baldo tempo dai primi successi ha pensato che avrebbe potuto sfasciare gli Stati baltici e conquistare la tanto agognata Ucraina che gli dovrebbe aprire la porta verso l'Unione Sovietica.

Non vi è dubbio che Hitler calcolava di riuscire a realizzare questo suo piano senza alcun ostacolo. Qualcuno ha subito pensato che l'occupazione della Polonia da parte della Germania avesse avuto il consenso dell'Unione Sovietica, ma i commenti stessi della stampa, particolarmente di quella inglese, hanno dimostrato che le cose non stanno così.

Infatti il "Daily Telegraph", commentando l'avanzata dell'esercito dell'Unione Sovietica in Polonia, ha detto che questa potrebbe rivolgersi "contro le ambizioni della Germania".

Abbandonata a se stessa e senza un governo, la Polonia avrebbe potuto divenire una base di operazione del nazismo, non solo contro l'Unione Sovietica, ma contro l'Inghilterra e

Le linee francesi a 20 chilometri più avanti della linea Maginot

Violenti contro-attacchi lungo il fronte del Reno-Mosella sono stati lanciati dai tedeschi e respinti dalle truppe francesi. Le truppe francesi lanciandosi dalle linee delle trincee, protette dal fuoco delle artiglierie delle fortificazioni della linea Maginot, hanno attaccato alla baionetta ed hanno decimato colonne intere della fanteria germanica.

I contro-attacchi tedeschi non sono riusciti a far modificare le posizioni conquistate alle truppe francesi.



Il Generale Ironside comandante in capo dell'esercito inglese.

la Francia, mediante la creazione di potenti basi nei paesi baltici.

Nessuno certamente avrebbe pensato che i membri del governo polacco sarebbero fuggiti così presto lasciando il popolo polacco senza comando alle prese con un nemico feroce e spietato.

Se il popolo polacco riesce a darsi un governo che mostri il pugno a tutti coloro che eccitano i popoli gli uni contro gli altri, che vogliono la guerra, un governo che sia la vera emanazione della volontà di pace, di benessere, di libertà del popolo, che prenda nelle mani la bandiera della lotta ostinata contro il nazismo e il fascismo, i provocatori di guerra morderanno la polvere e la democrazia si rafforzerà in tutti i paesi del mondo.

La settimana

La guerra scatenata dal nazismo suscita la reazione dei popoli di tutti i paesi del mondo, non esclusi i popoli che gemono sotto il tallone della dittatura fascista.

E l'aggressione contro la Polonia non ha niente a che vedere con gli interessi nazionali del popolo tedesco. Essa è stata scatenata nell'interesse di un pugno di grandi capitalisti che vogliono la schiavitù dei popoli per aumentare le loro fortune.

I dispacci dalle zone di guerra rivelano che il nazismo ricorre al terrore contro le popolazioni civili, brucia città intere, assassina donne, vecchi e bambini come ha fatto in Spagna. Ma l'impulso della società e degli individui la cui esistenza è fatta di dignità, di libertà e di progresso civile non può essere scradato né con la forza né con l'inganno.

Hitler, porta bandiera della parte più reazionaria e feroce della borghesia tedesca, non ha tenuto conto, nei suoi calcoli, del coraggio che anima i popoli che si battono per la libertà e l'indipendenza nazionale. Non ha tenuto conto dell'eroismo dello stesso popolo tedesco e di quello italiano che contribuiranno a far mordere la polvere al nazismo e al fascismo.

In questa guerra sterminatrice voluta e provocata dall'asse Berlino-Roma noi ci auguriamo che fascismo e nazismo trovino la loro tomba.

Ma ricordiamolo amici italiani, il nazismo troverà la sua tomba solo nella misura in cui le grandi masse popolari si uniranno contro il nemico interno. Contro le forze che dall'interno cercano di aiutare attraverso mille forme il nazismo.

Noi dobbiamo perciò distruggere le basi materiali sulle quali si appoggiano le forze della reazione alleate di Hitler all'interno del Canada.

Lo diciamo con orgoglio, la coscienza democratica si sviluppa rapidamente tra gli italiani, malgrado la cappa di piombo dei consolati e dei loro satelliti.

Noi dobbiamo elevare tra i nostri connazionali questa coscienza della libertà e della democrazia, fino a trasformarla in lotta aperta contro il nazismo e il fascismo, per la cacciata degli agenti del fascismo dalle società italiane.

Occorre lavorare concretamente, giorno per giorno, a creare il fronte democratico della colonia italo-canadese per il pane, per la democrazia, per la libertà e l'indipendenza dei popoli, per abbattere il nazismo definitivamente occorre una lotta unita, compatto, contro tutti i nemici della libertà e della democrazia.